

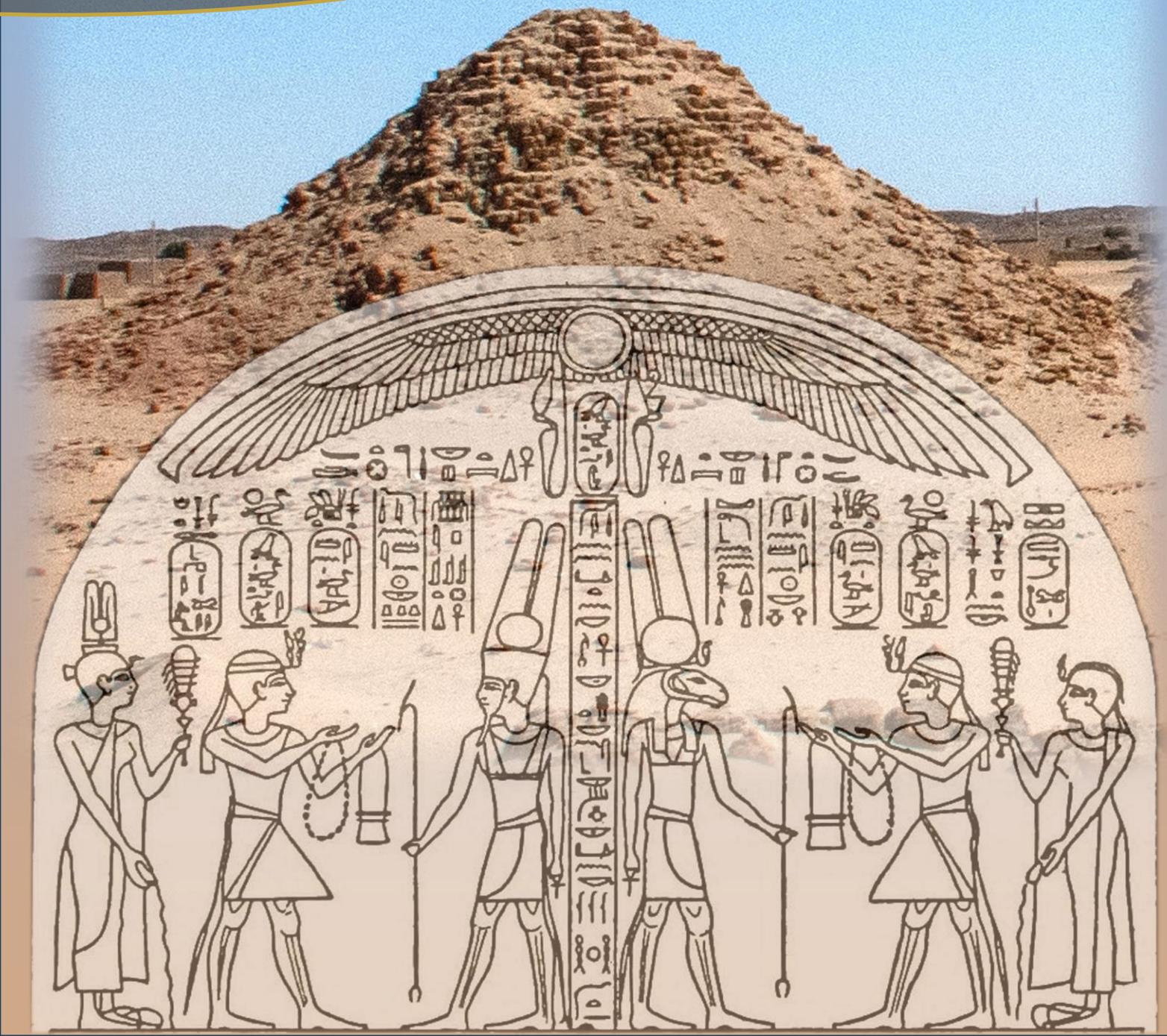


MEDITERRANEO ANTICO

SPECIALE

Gli annali di Harsiotef

di Alberto Elli



COPERTINA

Sullo sfondo:

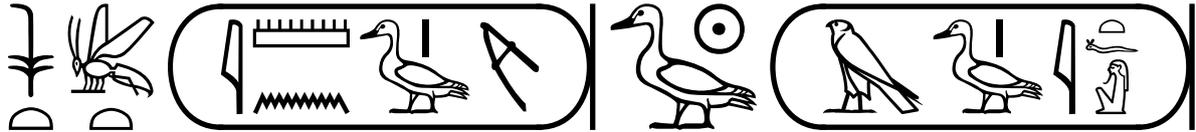
la piramide NU XIII di Harsiotef (Nuri, Sudan)
da Wikipedia – Foto di Bruce Allardice

In primo piano:

registro superiore della Stele di Harsiotef

da E. A. Wallis Budge - *The Gods of the Egyptians vol II*, Chigago/London 1904, p. 17

Gli Annali di Harsiotef



Alberto ELLI

Anche questa stele è stata trovata nel Tempio di Amon-Ra a Napata (Jabal Barkal), insieme con la celebre *Stele della Vittoria di Piankhy* (Piy). Rinvenuta nel primo cortile esterno (sala 501) e portata quindi al Museo del Cauro (JE 48864).

La grande stele, in granito grigio di 215 x 70 x 34 cm, è iscritta sui quattro lati: sul recto, oltre alla raffigurazioni della centina, ci sono le prima trenta linee di testo; questo continua poi sul fianco sinistro (linee 31-73), poi sul verso (linee 74-118) e quindi sul fianco destro (linee 119- 161)

È l'unico monumento noto di questo re, che ha regnato, a partire dal primo terzo del IV secolo a.C., per un periodo abbastanza lungo - gli *Annali* citano l'anno di regno 35 -, probabilmente il più lungo di tutti i re kushiti. Figlio di un re non identificato (forse Irike-Amannote, per il quale compare anche la forma Amanineteyerike), fu seguito poi da due suoi figli: Akhratan e Nastasen. Fu sepolto nella piramide di Nuri n° 13.

Per il testo della stele, si veda:

N.-C. GRIMAL, *Quatre Stèles Napatéennes au Musée du Caire; JE 48863-48866*, Il Cairo 1981, pp. 40-61 ; Pl. X-XXV¹

H. SCHÄFER, *Urkunden der älteren Äthiopienkönige* (Urk III), Leipzig 1905, pp. 114-136.

Traduzione in

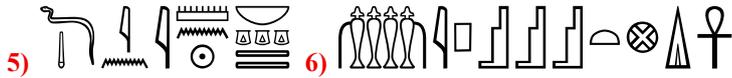
FHN2 : T. EIDE, T. HÄGG, R.H. PIERCE, L. TÖRÖK, edd., *Fontes Historiae Nubiorum. Textual Sources for the History of the Middle Nile Region Between the Eighth Century BC and the Sixth Century AD*; vol. 2, *From the Mid-Fifth to the First Century BC*, Bergen 1994, pp. 438-464 (traslitterazione e traduzione).

La traduzione qui offerta è comunque la mia².

¹ In seguito, semplicemente Grimal.

² La traduzione anche in N.-C. GRIMAL, *Quatre Stèles Napatéennes au Musée du Caire; JE 48863-48866, Traduction et Commentaire*, Il Cairo 1981 (non vidi).

Nella scena di sinistra compare Amon-Ra di Karnak, androcefalo, mentre riceve l'offerta di un collare e di un pettorale da parte di Harsiotef, seguito dalla sposa, che fa una libagione e, contemporaneamente, suona il sistro.



dd mdw in Imn-R^c nb Nswt-T3wy hnty Ipt-swt di ^cnh

Recitare da parte di Amon-Ra. *signore del Trono delle Due Terre, preminente in Ipet-Sut, dotato di vita.*

Ipt-swt : “lo scelto dei luoghi” = “Il luogo eletto”, nome del tempio di Karnak (WB I 66)



N-sw-bit s3-mr(y)-Imn

s3 R^c Hr-s3-it.f

Il Re dell'Alto e Basso Egitto Sameryamon; il figlio di Ra Harsiotef

s3-mr(y)-Imn : “amato figlio di Amon”



snt-nsw hmt-nsw 3(t) B-h-y-r-y

La sorella reale e grande sposa reale: Beheyrey

B-h-y-r-y : citata anche con la forma kushita di Batahaliye

Nella scena di destra, invece, Harsiotef e la regina madre compiono le stesse offerte davanti ad Amon-Ra di Napata, criocefalo



dd mdw in Imn-R^c nb (Nswt-T3wy) hry-ib Dw-w^cb di ^cnh dd w3s

Recitare da parte di Amon-Ra, *signore (dei Troni delle Due Terre), che risiede nella Montagna Pura, dotato di vita, stabilità e potenza.*



N-sw-bit s3-mr(y)-Imn

s3 R^c Hr-s3-it.f

Il Re dell'Alto e Basso Egitto Sameryamon; il figlio di Ra Harsiotef



mwt-nsw snt-nsw hntw n Kš Ts-m3-nfrw

La madre reale, sorella reale e sovrana di Kush: Tjesmaneferu.

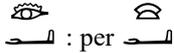
Ts-m3-nfrw : solitamente citata con la forma kushita di *Atasamalo*. Fu sepolta nella piramide di Nuri n° 61

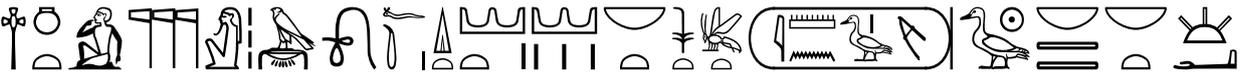
1) Titolatura del re

1) 

ḥꜣt-sp 35 ꜣbd 2 prt sw 13 ḥr ḥm Ḥr Kꜣ nḥt ḥꜥ m Npt Nbtj

Anno di regno 35, secondo mese della stagione invernale, giorno 13, sotto la maestà dell’Horus “Toro possente che appare in Napata”; le Due Signore

 : per 

2) 

nd nṯrw Ḥr-nbw wꜥf.ti di ḥꜣswt nbt n-sw-bit sꜣ-mr(y)-Imn sꜣ Rꜥ nb ꜣwy nb ḥꜥ(w)

“Colui che si prende cura degli dèi”; Horus d’Oro “Colui che sottomette, al quale sono date tutte le nazioni straniere”; il Re dell’Alto e Basso Egitto Sameryamon; il figlio di Ra, il signore delle Due Terre, il signore delle corone,

nd nṯrw : per la traduzione, cfr. WB II 374.7

wꜥf : cfr. la comune espressione wꜥf ḥꜣswt “colui che sottomette le nazioni straniere”, che compare anche nel protocollo di Ramesse II (WB I 285.10-12)

di ḥꜣswt nbt : lett. “dotato di tutte le nazioni straniere”; di è un participio passivo

3) 

nb ir(t) ḥt sꜣ Rꜥ n ḥt(.) mr(y).f Ḥr-sꜣ-it.f ꜥnh dt mry Imn-Rꜥ nb Nswt-ꜣwy ḥry-ib (Ḍw-)wꜥb di.n n.f

il signore del compiere i riti, il figlio di Ra, del suo corpo, il suo amato, Harsiotef – che viva eternamente! – amato di Amon-Ra, signore dei Troni delle Due Terre, che risiede sulla Montagna Pura. Noi gli abbiamo dato

di.n : che parlano sono gli dèi (Amon di Karnak e Amon di Napata)

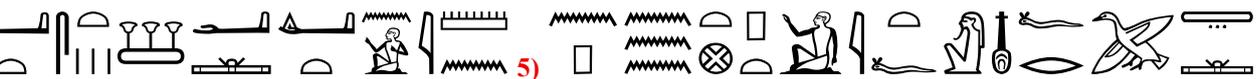
4) 

ꜥnh ḏd wꜣs nb snb nb ꜣwt-ib nb mi Rꜥ dt

ogni (forma di) vita, stabilità e potenza, ogni (forma di) salute, ogni (forma di) gioia, come Ra, eternamente.

mi Rꜥ : solitamente scritto con l’anteposizione onorifica del nome del dio: 

2) Il sogno



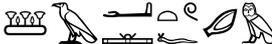
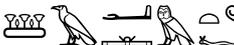
dit st ꜣꜥ dit n.i Imn Npt ꜣꜣy.i it ndr ꜣꜣ Tꜣ-

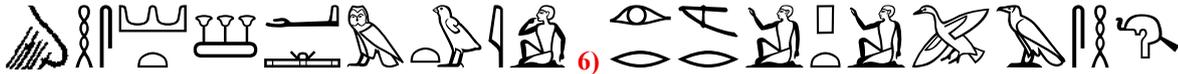
Accadde questo. Amon di Napata, il mio buon padre, mi diede la Terra di

dit st : “il dare ciò”, ossia “fu dato ciò”, per “accadde questo”. In poche parole Harsiotef espone un sogno che aveva avuto, nel quale gli veniva promessa la regalità

ꜣꜥ : benché ꜣꜥ, e in particolare sꜣꜥ-mtw, corrispondano al cotpo ω ANTE- “fino a che”, qui, come attestato nel periodo tardo-etioptico, non ha questo significato (WB IV 409.2) e serve per introdurre un nuovo argomento.

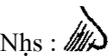
La forma copta ω ANTꜥCOTM̄, chiamata a volte *Temporativo*, ha il suo precursore nella formazione neo-

egiziana  šš^c i.ir.t.f sdm (i.ir.t.f sdm è la forma neo-egiziana della forma classica r sdm.t.f). Poiché il verbo iri ha perso la ‘r’ nella pronuncia, spesso questa forma è scritta foneticamente come . Questo prefisso verbale corrispondeva a una pronuncia *šattef, che ha poi dato, per dissimilazione della geminazione, *šantef (cfr. variante grafica  šš^c-mtw.f), donde la forma copta $\omega\text{ANT}\bar{\epsilon}$ - (LEG³, Capp. 33-34, pp. 415-417; NÄG⁴ §§ 443, 586; CCS⁵ § 30.3).



Nhs šš^c-mtw i.ir-mr.i p3y.i p3-sh

Nubia, io legai la mia corona,

Nhs :  è la forma ieratica di  nh

mr : grafia di  “legare” (WB II 105.1-8; cfr.

p3 : salvo rare eccezioni, in questa stele il geroglifico  presenta la forma , influenzata dallo ieratico. Notare l’uso ridondante dell’articolo



šš^c-mtw m33 i.r.i irty.f r-nfr(t) dd.w n.i i.dd

ed i suoi occhi guardarono favorevolmente verso di me. Mi fu detto:

i.r : è forma della preposizione r; qui la preposizione precede eccezionalmente il soggetto nominale irty.f

dd.w : “mi dissero”; l’uso della terza persona plurale è frequente per la perifrastica passiva

i.dd : corrisponde a r-dd “dicendo” ed è usato come congiunzione per introdurre il discorso diretto (WB V 624.1-6); lett. “per dire”



h(3)y hwt-ntr n Imn-Npt hr t3 wsht n(t) mh

“È crollato il tempio di Amon di Napata, nella sala del nord!”.

h3y: per il significato “crollare”, vedi WB II 473.17-474.17. Questo significato è corroborato da quanto poi detto alle linee 9-10

 : più che leggere hwt-ntr.i “il mio tempio”, ritengo che  sia determinativo di “cosa divina”, simile a  (cfr. Ipt-swt in linea 18)

3) Harsiotef, perplesso, chiede a un anziano di spiegargli il sogno



snd.i šni.i w^c rmtj 3w i.dd ih t3w

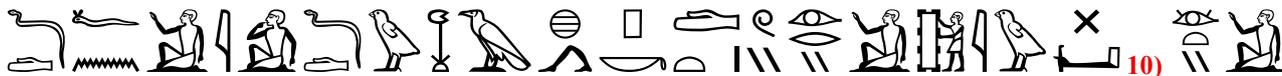
³ J. ČERNÍ, S.I. GROLL, *A Late Egyptian Grammar*, Roma 1978.

⁴ A. ERMAN, *Neuaegyptische Grammatik*, Leipzig 1933.

⁵ TH. O. LAMBDIN, A. ELLI, *Corso di Copto Sahidico*, Torino 2010

Io ebbi paura e chiesi a un uomo anziano, dicendo: “Che cosa significa ciò?”

ih̄t b̄w : “che cosa è questo”, con particella interrogativa ih̄ (WB I 123.12-124.1) e copula (b̄w < b̄y)



dd.f n.i i.dd wh̄ḫ p(ḫy).k drty ir kd ir

Egli mi parlò, dicendo: “Che le tue mani agiscano: (ri)costruisci(lo), fa’

wh̄ḫ : per il significato “voler far qualcosa”, vedi WB I 354.5

: o due forme di imperativo (nel qual caso sarebbe superfluo), oppure due forme *sdm.f* “io farò il costruire, io farò che sia intatto”, dove il suffisso di prima persona è usato in quanto queste due forme verbali vengono messe sulla bocca dello stesso Harsiotef



wd̄ḫ.f

che sia intatto!”.

wd̄ḫ.f : il suffisso maschile è riferito impropriamente a *hwt-ntr* o alla *b̄ wsht n(t) mh̄*, entrambi, però, termini femminili

4) Amon di Napata promette ad Harsiotef la regalità



dit st iy.i m-b̄ḫ Imn Npt p(ḫy).i it nfr i.dd

(Così dunque) accadde e io andai davanti ad Amon di Napata, il mio buon padre, dicendo:

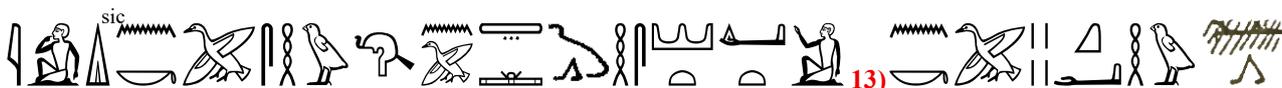
dit st : mentre in linea 4 questa espressione segna l’inizio della visione, qui ne indica il termine: “Così ebbe termine (la visione)”



my-di.t(w) n.i p̄ḫ ḫ n p̄ḫ b̄ Nḫs dd n.i Imn Npt

“Dammi la corona della terra di Nubia!”. Mi disse Amon di Napata:

my : forma tarda, corrispondente al copto **Ma-**, dell’imperativo *imi* di *rdi* (WB I 76); *imi-di.tw* è forma neoegizia dell’imperativo di *rdi*, lett. “fa’ che uno dia” (WB I 77.4-5), spesso abbreviata in *imi.tw* (LEG § 24.5.2; NÄG §§ 356-357)



i.di.(i) n.k p̄ḫ ḫ n p̄ḫ b̄ Nḫs di.i n.k p̄ḫ 4 ḫ̄ḫ

“È a te che do la corona della terra di Nubia; ti do i quattro angoli

i.di.i : si tratta di una forma enfatica, nota come “tempo secondo”



n p3 ʔ (r-)dr.f di(.i) n.k p3 mw nfr di(.i) n.k di(i) n.k pt mw-ḥw nfr

della terra intera, ti do l'inondazione, ti do un cielo con buona pioggia,

p3 mw nfr : lett. "l'acqua buona", perifrasi per "l'inondazione"

pt mw-ḥw nfr : "cielo di acqua di pioggia"; mw-ḥw è sostantivo significante "pioggia" (cfr. WB III 49.1-3; cfr. copto ΜΟΥ ΝΕΩΟΥ; CCS p. 320)



di.i n.k sbiw nb hr ʔbwty.k š3b i.ir iy(t)

ti do tutti i nemici sotto i tuoi sandali. Il nemico che verrà

š3b : "nemico" (WB IV 410.13)

i.ir iyt : lett. "che farà il venire", forma perifrastica relativa



ḥr-(i)ʔt.k bn iw.f (r) nfr š3b m-di.k i.ir šm(t)

contro di te, non avrà successo; il tuo nemico che andrà

ḥr-ʔt.k : lett. "sulla tua schiena"; corrisponde al copto ʒIΩΩK (WB I 26.3-5; CCS § 9.1 e n. 4); si noti

l'interpretazione di , , determinativo di ʔt, come

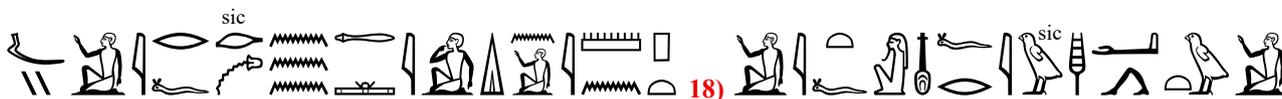
bn iw.f r nfr : costruzione verbale neo-egizia: negazione del futuro terzo (LEG Cap. 18); nfr è qui usato come verbo "essere buono" = "aver successo"

: ritengo sia var. di m-di.k, copto ΝΤΑΚ "con te", qui equivalente a un semplice possessivo (cfr. LEG § 7.3.1), oppure di ntk, pronome personale indipendente, copto ΝΤΟΚ : "il tuo proprio nemico" (LEG 2.1.1)



ḥr-(i)ʔt.k bn iw.f r ḥpr p(ʒy).f ḥpš rdwy.f

contro di tè non esisterà (più): (né) il suo braccio (né) i suoi piedi".



m3.i irf itr-ʕ i.di n.i Imn p(ʒy).i it nfr iw.i ʕḥ.ti

Invero io vidi il Nilo che mi dava il mio buon padre, mentre io me ne stavo

: per , var. di i(di)tr-ʕ "grande fiume", copto ΕΙΕΡΟ, indicazione del Nilo (WB I 146.17) e dell'inondazione; è fonetico "r"

iw.i ʕḥ.ti : circostanziale del presente primo, con stativo. Notare la posizione anomala del suffisso, dopo lo stativo!



bn iw.w mnk kd n sp-sn kd.i di.i ss

“Non è stata ancora completata (alcuna) costruzione”. Io (lo) ricostruii completamente e lo feci dipingere

bn iw.w mnk : normalmente questa forma verbale, *bn iw.f(r) stp*, ha valore di futuro (negazione del futuro III; LEG Cap. 18), ma il contesto richiede qui un senso passato.

mnk : “completare, terminare” (WB II 89.16-17); *mnk kd* “terminare il costruire”

n : “a nuovo, di nuovo” (WB I 189.8). In quanto avverbio, andrebbe alla fine della frase; per l’uso all’inizio,

vedi WB I 189.13; in questa iscrizione il determinativo Δ di *n* è reso con la forma ieratica ∇

ss : come il *mnk* successivo è una forma *sdm.f* passiva impersonale “Io feci sì che venisse dipinto e completato”



mnk r 3bd 4 wn m33.i r-r.f r-pr Ipt-swt (n) Imn Npt

e completare entro quattro mesi. Quando (poi) guardai il tempio Ipet-sut di Amon di Napata,

∇ : grafia della preposizione *r*, “fino a (periodo di tempo)” (WB II 387.6)

r-r.f : il suffisso anticipa il successivo *r-pr* “tempio”; per la forma della preposizione davanti a suffisso, equivalente al copto $\epsilon\rho\omega$, vedi WB II 386 e CCS § 9.1



iw mn nbw hr.f di.i hr r-pr Ipt-swt wp-st ht nbw

sul quale non vi era oro, io posi (allora) sul tempio Ipet-sut in totale una quantità d’oro

mn : controparte negativa della *wn* di esistenza, esprime la non-esistenza di un nome indefinito (LEG Cap. 29; WB II 59.5-11)

wp-s(t) : questa espressione ha normalmente il significato di “in dettaglio” (WB I 302.1)

ht : “massa” (WB III 358.4-8)



dbn 40 irw nbw p3kw 5120 mtw dd.w n.i i.dd iw.f snw

di 40 deben, che fa 5120 lamine d’oro. E quando mi dissero: “Per-Shenet

irw : per il classico *ir(w) n* “amounting to”, lett. “è fatto per”, *sdm.f* passiva impersonale (GEG⁶ § 422.3)

p3k : per il significato, cfr. WB I 499.6; indica l’oro lavorato in sottilissimi fogli, da stendere sulle pareti

snw : stativo di *šni* “soffrire di”, qui nel senso traslato di “mancare di” (WB IV 494.15-18)



pr-snt n nbw i.iri.i in(t).f p3 ht sntd Irkr

manca di oro”, io feci portare il legno di acacia di Irkere

pr-snt : nome del santuario di Amon di Napata (Grimal, p. 104b); ritengo che sia in opposizione al precedente suffisso *.f*. Oppure, come preferisce FHN II p. 444, tradurre “Esso manca di un santuario d’oro”

i.iri.i : tempo secondo; il verbo *iri* regge qui un’infinito: “il portare lui è ciò che io feci”

⁶ GEG : A. GARDINER, *Egyptian Grammar. Being an Introduction to the Study of Hieroglyphics*, 3a ed., Oxford 1957

p3 ht : messo in apposizione al precedente suffisso .f
 Irkr : I-r-k3-r-t : vedi Gauthier, DG I p. 97



‘n ir.i di.i in r Npt di.i di.t(w) nbw hr p(3y).f hrwy

e nuovamente feci che fosse portato a Napata e feci porre l'oro sulle sue due facce:

ir.i di.i : il verbo *ir-di* è qui usato quale forma composta “fare il far sì che”
 in : *sdm.f* passiva impersonale
 hrwy : r, copto e
 hrwy : del santuario



nbw dbn 40 di.i di.t(w) m-hnw p(3y).f pr-hd nbw dbn 20 irw nbw (dbn) 100.

40 deben d'oro; e feci porre all'interno del suo tesoro (altri) 20 deben d'oro. Per un totale di 100 (deben) d'oro.

100 : i primi 40 deben sono quelli citati in linea 26

7) Doni e costruzioni in favore di Amon



i Imn Npt di.i n.k tgr n hh ...

O Amon di Napata, io ti ho dato una collana per il collo ...

tgr : “collana (quale ornamento al collo)” (WB V 337.1)



dbn 4 twtw n Imn niwty (?) nty msny n nbw hn^c 3-ntr

di 4 deben; una statua dell'Amon locale che è cesellata, in oro; insieme con triadi divine

twtw : var. di twt “statua, immagine” (WB V 255.8-256.20)

msny : “tipo di realizzazione delle statue” (WB II 146.1); la traduzione “cesellata” è di tentativo; FHN2, p. 444, traduce “made by the *meseney*-process”



n nbw nty msny 2 (3 ?) hn^c R^c nty msny 1.t hn^c nh n nbw 3

in oro, cesellate: 2 (3); insieme con una (statua) di Ra, che è cesellata; insieme con specchi d'oro: 3;

nh : I oppure I
 nh : per I, I “specchio” (WB I 204.11-13)



hn^c wd3 n nbw 2 hn^c ibrkr n nbw 134

a) Prima campagna: anno di regno 2



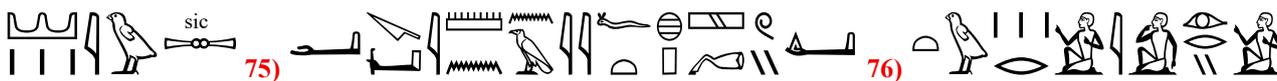
h3t-sp 2 3bd 3 prt sw 23 iw.f (r-)h3t sbiw ns(s).f Rhrhs3

Anno di regno 2, terzo mese della stagione invernale, giorno 23. Egli uscì per la prima volta contro i ribelli e portò distruzione a Rehrehsa;

(r-)h3t : per la traduzione, vedi Grimal p. 86b

nss : “danneggiare” (WB II 336.12-13)

Rhrhs3 : toponimo nubiano (Gauthier, DG III, pp. 136-137)



iw šc Imn n3y.f hpšw di.tw.w r.i i.ir.i

Amon fece a pezzi le sue braccia, che erano state rivolte contro di me.

šc : “tagliare, fare a pezzi” (WB IV 415.13-416.10); per la lettura, vedi Grimal p. 94a; FHN2 p. 448. Urk III 126

riporta 

n3y.f : il suffisso *f* si riferisce a *sbiw*, considerato quale collettivo



kn(kn) irm.f hdbw m-mitt

È con lui che combattei e fu anche massacrato.

kn : “combattere con (*irm*)” (WB V 44.4); cfr. linee 94-95. Per lo più sostituito dalla forma reduplicata *knkn*, di identico significato e costruzione (WB V 56.1), che compare nelle linee 77-78, 82, 85, 98. L’infinito *qn* è qui retto da *i.ir.i*, preformativo della forma seconda

hdbw : stativo.

m-mitt : “ugualmente, parimenti, anche” (WB II 40.17-41.5); cfr.  in linea 79;  in linea 86. FHN2 p. 448 legge *m-mity sp-sn*

b) Seconda campagna: anno di regno 3



h3t-sp 3 3bd 2 prt sw 4 ir.i knkn irm sbiw

Anno di regno 3, terzo mese della stagione invernale, giorno 5. Io combattei con i nemici di

 : in effetti il bastone è tenuto con la mano sinistra



Mdd ir.i h3y(t).f m-mitt mtw.k i.ir n.i

Meded e ne feci ugualmente una carneficina; (ma) sei tu che ha fatto (ciò) per me!

Mdd : per Mdt, toponimo nubiano, paese dei MATOI (Grimal, p. 105b)

ir.i h3yt.f : “io feci la sua carneficina”; anche in questo caso *sbiw* è trattato come un singolare

mtw.k : corrisponde alla forma pronominale copta $\bar{N}TOK$ (pronome personale indipendente di seconda persona singolare maschile; cfr. linea 16); vedi anche *ntk i.ir n.i* in linea 88

c) Terza campagna: anno di regno 5

 80) ^{sic}

ḥꜣt-sp 5 ꜣbd 2 šmw sw 12 (n) sꜣ Rꜥ Ḥr-sꜣ-it.f ꜥ.w.s. dt ir.i dit šm.f

Anno di regno 5, secondo mese della stagione estiva, giorno 12, del Figlio di Ra Harsiotef (vita, prosperità salute eternamente!). Io feci sì che andassero

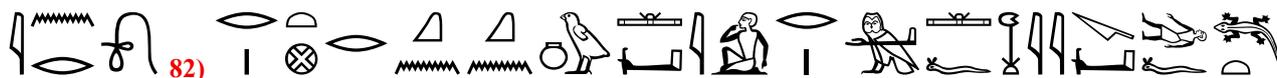
šm.f : il suffisso si riferisce all'insieme di *mšꜥ* e *ḥtrw*, ai quali, però, nel seguito ci si riferisce col plurale .w

 81) ^{sic}

p(ꜣy).i mšꜥ p(ꜣy).i ḥtr(w) ḥr sbiw Mdd ir.w ḥr dmyw

la mia fanteria e la mia carriera contro i ribelli di Meded ed essi mossero contro le città di

dmyw : oppure *dmy 3* “tre città”; cfr. linee 85-86. Il gruppo  è dovuto a non comprensione, da parte dello scriba, dello ieratico di 

 82)

Inrwꜣr r ꜣnꜣn irm.f ḥꜣy(t).f ꜥšꜣt

Inrwar per combattere contro di loro e la loro carneficina fu grande!

Inrwꜣr : toponimo nubiano (Gauthier, DG I p. 85)

irm.f : come nei casi precedenti il suffisso singolare si riferisce a *sbiw Mdd*

ḥꜣyt.f ꜥšꜣt : “(e fecero) la sua numerosa carneficina”

 83) ^{sic}  84)

ir.w ḥꜣꜣ pꜣy.f nb sp-sn ḥꜣy(t).f Sꜣ-wr-irgꜣ .?.ti

Essi presero prigioniero tutti i loro capi ed uccisero Saurirga...ti

nb sp-sn : per *nb nb* “ogni capo”

ḥꜣyt.f : retto anch'esso da *ir.w*: “essi fecero il suo massacro, (cioè di ...)”

Sꜣ-wr-irgꜣ .?.ti : antropónimo nubiano; probabilmente uno dei capi fatti prigionieri. Oppure “il capo della phyle Irga...ti”, come intende Grimal (cfr. pp. 91a, 109b)

d) Quarta campagna: anno di regno 6

 85)

ḥꜣt-sp 6 ꜣbd 2 šmw sw 4 (n) sꜣ Rꜥ Ḥr-sꜣ-it.f ꜥnh dt ir.i ꜥš-s(gb) n ꜥšꜣt ḥr Mdd

Anno di regno 6, secondo mese della stagione estiva, giorno 4, del figlio di Ra Harsiotef, che viva eternamente! Io mi lamentai con il popolo di Meded;

š-sgb :  “gemere, lamentarsi; gridare a voce alta (WB I 227.9; IV 321.3); cfr. copto αϠαπ. La lettura è quella di Grimal, p. 71b, assunta anche da FHN2 p. 449
 šst : “la moltitudine”, perifrasi per “il popolo” (così Grimal, p. 71a)

 86)

ir.i kṅṅn irm ḥr dmyw ir.i ḥṣyt.f

combattei con (esso) e le (sue) città e ne feci una carneficina:

 87)

ḥṣy(t).f ʿ3 m-mitt ir.i ḥ3ḳ p(ṣy).f iw3 p(ṣy).f wndw(?) p(ṣy).f ʿ3

e la sua carneficina (fu) ugualmente grande. Io catturai i suoi bovini a lunga corna, i suoi bovini a corna corte, i suoi asini,

m-mitt : grafia dovuta a probabile confusione tra lo ieratico di ḥ sš e quello di mi (Grimal 53 n. 15; 77a).
 Eventualmente potrebbe assumersi anche una lettura m-šš sp-sn (cfr. WB IV 542.10-12), così come ha FHN2 p. 449 (FHN2 ritiene anche che ci sia una diplografia di ḥṣyt.f e legge quindi ir.i ḥṣyt.f ʿ3 m-šš sp-sn “Io feci una grandissima loro carneficina”, aggiungendo però, alla fine, “as well”, come se si trattasse di m-mitt)

 88)

p(ṣy).f sw3 p(ṣy).f ʿnh p(ṣy).f b3k t(ṣy).f b3kt p(ṣy).f ...

i suoi montoni, le sue capre, i suoi servi e le sue serve, i suoi ...

sw3 : grafia tardi di sr (WB III 462)

 89)

t(ṣy).k šfyt nfr ntk i.ir n.i ḥ(ṣ)ḅ n.i wr Mdd i.dd

Il tuo aspetto terribile è perfetto, (o Amon!) Sei tu che hai agito per me! Il capo di Meded mi mandò a dire:

 90)

ntk p(ṣy).i ntr ink p(ṣy).k b3k ink s-ḥm(t) mi i.ir.i di.f in n.i

“Sei tu il mio dio ed io sono il tuo servo; io sono (come) una donna. Vieni da me!”. (Poi) egli mi fece portare

 91)

p3 idnw m dṛt wʿ s sw3.i iy.i i.ir Imn

il (suo) luogotenente, per mano di un uomo, così che io passassi. Io sono venuto da Amon

m dṛt wʿ s : ossia “accompagnato da un uomo”

sw3 :  ; per la grafia qui presentata, dovuta a confusione con lo ieratico, cfr linea 110. Ritengo che il senso della frase sia “per supplicarmi che io mi ritirassi”, o simile

 : grafia della preposizione r



Npt p(3y).i it nfr di.i n.k iw3 ʿš3

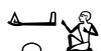
Napata, il mio buon padre; io ti ho dato numerosi bovini.

e) Quinta campagna: anno di regno 11



ḥ3t-sp 11 3bd 1 prt sw 4 tw.i (ḥr) dit šm.f p(3y).i mšʿ ḥr ʿḳn3 i.dy

Anno di regno 11, primo mese della stagione invernale, giorno 4. Io feci sì che il mio esercito andasse contro (la città di) Aqena. È qui

 : ritengo che sia grafia di  *tw.i*, preformativo del Presente I (cfr. WB V 246), così come frequente in Nastasen (cfr. ZÄS 95, 1968, p. 41, n. 3); usato qui quale forma narrativa, accanto a *šdm.f* e $\Delta\text{C}\omega\text{T}\text{M}$ (cfr. NÄG §§ 481-485). Altrove si ha *ir.i dit* (cfr. linee 80, 97)

ʿḳn3 : la Ἀξινη di Plinio, nella Bassa Nubia, tra Aswan e la seconda cataratta, (Gauthier, DG I, p. 158)

i.dy : lo yod protetico dà enfasi all'avverbio



nḥb(?) p(3y).i b3k G3-s3-iw wp-st rnw.w Brg3

che il mio servo Gasaiu (li) affrontò(?): in dettaglio i loro nomi sono Berega

nḥb : questa lettura e la traduzione “affrontare(?)” sono di Grimal, p. 82b. Diversa è l’interpretazione di FHN2 p. 450, che ha: *i-bbw p(3)=i b3k G3-s3-iw* “on account of my servant Gasau”; Gasaiu è apparentemente un generale dell’esercito di Harsiotef, mentre i due successicivi antroponomi sembrano indicare due capi ribelli

wp-s(t) : per questa espressione, vedi WB I 302.1

rnw.w : ossia dei capi ribelli



ḥnʿ S3-Imn-s3 pḥ Swnw ir.f ḳn irm.f

e Saimensa. Fu raggiunta Siene. Esso combattè contro di lui

pḥ Swnw : uso dell’infinito narrativo, più che forma *šdm.f* passiva. *Swnw* è ovviamente Aswan

ḳn : vedi linea 76

ir.f ... irm.f : il primo suffisso si riferisce all’esercito reale (o a Gasau), il secondo al nemico in generale



ḥ3y(t).f Brg3 ḥnʿ S3-Imn-s3 p(3y).w nb sn-sn t(3y).k šfyt

e ne fece una carneficina, (in particolare) Berega e Saimensa, i loro capi. Il tuo aspetto terribile

ḥ3yt.f : retto dal precedente *ir.f*

nb sp-sn : per questa costruzione (qui *sp-sn* sembra superfluo; cfr. anche linea 100), cfr. linea 83



nfr ntk i.ir n.i

è perfetto, (o Amon!) Sei tu che hai agito per me!

f) Sesta campagna: anno di regno 16



ḥꜣt-sp 16 ꜣbd 1 ꜣḥt sw 15 ir.i dit šm p(ꜣy).i mšꜥ ḥnꜥ ḥtr(w)

Anno di regno 16, primo mese della stagione dell'Inondazione, giorno 15. Io feci sì che la mia fanteria e la (mia) carriera andassero



ḥr sbiw Mḥty ir(t) ꜣnꜣn irm p(ꜣy).i mšꜥ

contro i nemici di Mekhety. Si combattè col mio esercito

Mḥty : per la lettura di questo toponimo, cfr. linee 113, 115; vedi Gauthier, DG III p. 59. Il suffisso .f è superfluo (FHN2 p. 451 legge tuttavia *M-ḥ-īw=f*), a meno di spostarlo dopo il successivo *ir* (cfr. linee 94-95); in tal caso sarebbe riferito al nemico



ḥꜣy.f sw ḥꜣꜣ.w tp-īwꜣ.w

ed esso lo massacrò. I loro migliori buoi vennero presi come bottino.

ḥꜣy.f sw : in questo caso ḥꜣy ha valore verbale, non attestato tuttavia dal WB. Il suffisso .f è riferito all'esercito reale e il pronome dipendente *sw* al nemico
ḥꜣꜣ.w : ha valore di passivo, come comune nel demotico

g) Settima campagna: anno di regno 18



ḥꜣt.sp 18 ꜣbd 1 prt sw 13 (n) sꜣ Rꜥ Ḥr-sꜣ-it.f ꜥnh ḏt iw sbiw

Anno di regno 18, mese primo della stagione invernale, giorno 13 del figlio di Ra Harsiotef, che viva eternamente! Vennero i ribelli



Rhrhsꜣ wp-st rn.f Ḥrwꜣ p(ꜣy).w nb sp(-sn) m-ḥnw Bꜣ-rꜣ-wꜣt

di Rehrehsa – in particolare, il suo nome era Kherua, il loro capo – nella (città di) Barauat

Rhrhsꜣ : per questo toponimo, vedi linea 74
nb sp(-sn) : cfr. nota a linea 96
Bꜣ-rꜣ-wꜣt : ossia la città di Meroe (Gauthier, DG II, p. 23)



di.i wrd n.f t(ꜣy).k šfyt nfr p(ꜣy).k ḥpš nḥt

il mio esercito contro gli stranieri di Mekhety?”. Amon di Napata mi mandò



i.dd (i)my-dit šm.f iri-di-i šm.f n^c

a dire: “Fa’ che vada!”. Ed io feci che esso andasse (contro?) i

(i)my-dit : per questa costruzione, cfr. NÄG § 356

ir-dit.i : per *ir.i dit*; cfr. linee 28-29



sišty s 50 ḥn^c nš ḥtr nš 4 ḥšwt Mḥty

ribelli – 50 uomini – e la cavalleria delle quattro contrade di Mekhety

 : sišty (?); la lettura e la traduzione sono di Grimal, p. 92a; WB IV 32.5 traduce “imbrogliatore, impostore”. FHN2 p. 453 legge *ššwrd* e traduce “mutilators”, che ritiene essere apposizione del precedente suffisso .f



nty Tḳt ḥšy.f w bn p(šy).w ḥš^c im.w bn p(šy).w dit

che (erano in) Teqetj ed esso li trucidò. Nessuno di essi fu lasciato (andare); nessuno di essi

Tḳt : città dell’Alta Nubia (vedi Gauthier, DG VII p. 63, s.v. *Tqnen* (?))

ḥšy.f w : notare l’uso verbale di *ḥšy* e il valore di pronome dipendente di *w* (cfr. linea 98)

bn p(šy).w ḥš^c im.w : “non ci fu il loro abbandonare tra di essi”; costruzione con valore di frase di non esistenza.



rš-wšt im.w bn p(šy).w dit rdwy.w bn p(šy).w dit dšdš.w

fu lasciato avvicinare, nessuno fu lasciato fuggire, a nessuno fu concesso di alzare la testa (?),

bn p(šy).w dit rš-wšt im.w : “non ci fu il loro permettere la vicinanza tra di essi”; per *rš-wšt* “vicinanza”, vedi WB II 396.6

bn p(šy).w dit rdwy.w : “non ci fu il loro dare le loro gambe”

bn p(šy).w dit dšdš.w : “non ci fu il loro dare la loro testa”



bn p(šy).w (dit) tš pḏt ir.w ḥ(š)ḳ p(šy).w nb (sp-sn?)

a nessuno fu concesso (di usare) l’arco. Ed essi presero prigionieri tutti i loro capi.

ir.w : il suffisso plurale è qui riferito ai soldati di Harsiotef

8) Diverse costruzioni



šš^c-mtw dd.w n.i i.dd ḥšy ḥwt-nṯr n šbd 3 prt

Inoltre io piantai per te sei palmeti insieme con un vigneto (per ognuno?)

tw.i (ḥr) dgꜣ : così, più che *di.i dgꜣ* “io feci sì che fosse piantato”

šn : propriamente “palma” (WB IV 499.1)

šnw-n-irr : “vigna, vigneto” (WB IV 498.13); *irr* è variante tarda di *ḫrrt*, copto ελοολε (WB I 32.12-14)



ir(w) 6 ḥr Nḫt di.i n.k nꜣ šnw nfrw ḥr

in totale sei per Napata. Io ti ho dato (anche) i bei palmeti in



Bꜣ-rꜣ-wꜣt ir(w) 6 tw.i (ḥr) wꜣḥ ḥtp-nṯr ꜣbd wꜣ it 115 ipt

Barawat, in totale 6. Io istituii (quali) offerte divine per ogni mese 115 oiipe di orzo

tw.i (ḥr) wꜣḥ : per la lettura cfr. Priese, ZÄS 95, 1968, p. 43 con n. 14

ꜣbd : la lettura è quella di Grimal p. 65b. Priese, op. cit., legge *grḥ wꜣ* “pro Nacht” (così anche FHN2 p. 455: “for one night”); Budge, *Annals of Nubian kings*, p. 137, ha “(for) a night (and) a day”

ḫ : Grimal p. 88b legge *ḫkꜣt*, unità di misura di capacità pari a 4.54 litri, lettura assunta anche da FHN2. Per Priese, ZÄS 95, 1968, pp. 42-47, si tratta invece di una var. di *ḫ*, dovuta a confusione tra le grafie di ieratico anormale e di demotico antico di *ḫ* e di *ḫ* (op. cit., p. 46, nn. 38-39), da leggersi *ipt* οειπε (1 *ipt* = 4 *ḫkꜣt* = 18.17 litri); cfr. WB I 67.6-11; WB III 174.13-20; GEG § 266.1



bdt 38 ipt ir(w) it bdt 153 ipt ḥr dit st

e 38 oiipe di spelta; in totale 153 oiipe tra orzo e spelta. E accadde (anche) che

dit st : vedi linea 4



mn pꜣ dmy ink tm ḥr irt wpw-r

non ci fu città (ove) io non costruii, a meno che

ink tm ... : il senso è sufficientemente chiaro, ma la costruzione piuttosto barbara



mn p(ꜣy).i ꜣwt ḥr.f

in essa non ci fosse popolazione

p(ꜣy).i ꜣwt : “il mio bestiame”, perifrasi per “i miei sudditi”; ossia “a meno che non fosse deserta”. Diversa è la lettura, e quindi la traduzione, assunta da FHN2 p. 456: *mn pꜣ dmy ink tm ḥr ir wp iw mn p(ꜣ)=i dbꜣ ḥr.f* “there was no town (where) I did not do work and on which my finger was not”.

